mobile rosso intorno alle quali si affaccendano una decina di diavoletti rossi.

I tre piloti si sono fermati quasi contemporaneamente. Il primo che riparte è Minoia. Ha cambiato le gomme e si è rifornito in tre minuti. Ascari lo segue subito dopo e più tardi riparte Wagner.

Prendiamo nota delle posizioni al 40.o giro che rappresenta la metà del percorso. Ascari ha coperto i 400 Km. in due ore 27'8", alla media di Km. 162,116; seguono Minoia in due ore 31'34" 1/5; Wagner in 2.33'23" 2/5; Campari in 2.33'52" 2/5; Masetti in 2.45'15"; Merz in 2.46'39" 1/5; Werner in 2.51'45"; Zborowski in 2.52'23"; Ganz in 3.2'56"; Foresti in 3.4'30"; Cirio in 3.39'24".

La corsa si è iniziata alle 10 precise: siamo ormai vicini alle 13; se non mutano le medie prima delle 15 la corsa sarà finita. Lasciamo la nostra tribuna per una visita ai box e per un giro ai ristoranti. Vogliamo avere l'impressione del pubblico che assiste alla prova. Varianti nelle posizioni assunte dalle due macchine più potenti in confronto delle minori non sembra debbano avvenire nè si ritiene che possano accadere degli incidenti imprevisti che mettano fuori prova i favoriti.

Il tragico accidente e due ritiri

Mentre compiamo questa peregrinazione scompaiono dalla competizione tre macchine e si produce l'accidente doloroso, la caduta mortale. Tre uomini scompaiono dalla gara: Zborowsky per l'accidente tragico, Masetti per mancanza di benzina e Marconcini per abbandono della corsa. Ascari corre il rischio di rovesciarsi. Fra la monotonia prorompe così il momento emozionante. Zborowsky cade al 44.o giro dopo aver sostato al boxe della Mercedes. Quando Zborowsky si ferma noi ci troviamo proprio al posto dove egli deve rifornirsi. Non si ferma per un incidente, ma per cambiare le gomme, per rifornirsi di benzina. La macchina si arresta in un turbine di fumo e tra il fumo vediamo profilarsi l'asciutta e aristocratica figura del pilota che è vestito completamente in nero: maglia nera, calzoni neri. Si alza, scende di macchina e comincia a cambiare le gomme mentre il meccanico Martin carica olio e benzina. I dirigenti della Casa offrono al conte Zborowsky dei liquori, ma questi rifiuta. Si fa dare un bicchiere d'acqua, poi accende una sigaretta e con la sigaretta accesa continua a cambiare le gomme. Quando ha finito il rifornimento rimonta in macchina e sempre con la sigaretta accesa prende fra le mani il volante. Il motore stenta a funzionare, il meccanico è costretto a spingere la macchina a mano per una diecina di metri. Finalmente il motore si mette in moto e parte. Mentre avviene questa manovra, i meccanici della Casa notano che delle viti posteriori della macchina non sono completamente fermate e richiamano il pilota, ma Zborowsky o non sente o trascura il richiamo, e parte. Pochi minuti dopo lo vediamo ripassare sulla pista. Poi non compare più e arriva la notizia dolorosa: nella curvetta di Lesmo, per cattivo funzionamento della guida, si dice, la macchina di Zborowsky è uscita dalla pista e si è rovesciata; il meccanico Martin è incolume, il pilota, sbalzato di macchina, è moribondo. Raccolto dai carabinieri, è stato per cura del dottor Cannesi trasportato all'ospedale di Monza. La notizia si diffonde rapidamente nell'autodromo portandovi un senso di profonda mestizia. Come è caduto? In quale modo, per quale causa? Abbiamo più tardi notizie frammentarie e contradditorie.

Come Zborowsky ha trovato la morte

L'accidente sembra si debba attribuire all'improvviso inceppamento dei freni anteriori, cosicchè la macchina sarebbe stata arrestata d'improvviso nella sua velocissima corsa e avrebbe piroettato su se stessa uscendo poi di curva. Nell'urto spaventoso, che ha contorto e schiantato il carrello anteriore lasciando intatte le gomme, il meccanico Martin è stato proiettato fuori della macchina mentre il disgraziato guidatore è rimasto schiacciato sotto il motore. Per la violenza del colpo, il conte Zborowsky ha riportato la frattura del cranio. Per avere maggiori particolari sul tragico accidente ci rechiamo sul posto, ma non ci è dato di vedere che la macchina schiantata e raccogliere qualche impressione dai testimoni del fatto. La macchina giace nel prato in condizioni di inservibilità. La ruota anteriore destra è spezzata al mozzo. Le altre tre sono intatte, il carrello anteriore è in vari modi contorto. Quanti furono presenti all'accidente che doveva costare la vita al polacco raccontano che videro la macchina uscire dalla curvetta di Lesmo sbandandosi verso l'interno. Terrorizzati, rivolsero altrove lo sguardo. Quando tornarono a guardare la macchina aveva già fatto la tragica piroetta e sotto di essa si trovava il guidatore. Quanti erano sul posto si precipitarono al soccorso del pilota e del meccanico. Martin si alzò senza bisogno di aiuto. Perdeva sangue dalla fronte, ma per ferite insignificanti. Accusava dolori al ginocchio ed al braccio sinistro. Zborowsky giaceva invece in stato di completa immobilità. Da uno degli occhi usciva del sangue e la testa in più parti era lacerata. Il dottor Cannesi, aiutato da carabinieri e da militi della Croce Verde fece caricare il ferito su di una automobile e dispose per il suo immediato trasporto all'ospedale di Monza. Il povero conte respirava ancora ma affannosamente. Lungo la strada spirò. All'ospedale non poterono far altro che constatare che la morte era avvenuta per frattura del cranio con fuoruscita di materia cerebrale. La salma venne ricomposta e deposta in una stanza dell'ospedale trasformata in camera ardente.

I dirigenti della Casa Mercedes lasciarono immediatamente l'autodromo e si recarono a Monza, mentre pensarono a far avvisata la moglie, presente alla prova della disgraziata sorte toccata al marito. Particolare pietoso. La macchina di Zborowsky fu l'ultima a prendere la partenza. Quando si fermò per la prima volta il motore stentò a riprendere e fu proprio la moglie del pilota che alle prove assisteva con il figlio ad agitare la bandiera per il segnale del rifornimento ed era questo il segnale della morte. Partito con la sigaretta fra le labbra la morte deve averlo colto mentre aveva ancora la sigaretta accesa. Il conte Zborowsky è come [illegible]

[illegible]

Il curioso caso di Masetti

[illegible]

Due Mercedes sole rimangono in gara. [illegible]

sono distanti di parecchio dalle quattro Alfa-Romeo le quali hanno ormai la vittoria assicurata. Ascari continua ad accelerare, ed a guadagnare terreno sugli stessi suoi compagni di équipe. Ma chi ci bada? Il pensiero di tutti è volto verso l'epilogo della corsa con il desiderio di festeggiare Ascari trionfatore. L'autodromo in questo momento è affollato assai più che non al mattino. Il parterre è gremitissimo. Le tribune rigurgitanti. Il cielo continua a mantenersi coperto. Abbiamo avuto un po' di sole sul mezzogiorno ma fu un timido raggio, poi il cielo è tornato grigio e il tempo freddo.

Campari riprende il volante

Al 70.o giro Ascari si trova con 20 Km. di vantaggio su Minoia e su Wagner, ed ha coperto i 700 Km. in ore 4,24'37"; Minoia in ore 4,38'55"; Wagner in ore 4,39'40". Cento Km. circa vi sono fra la prima delle Alfa (quella di Ascari) e la prima Mercedes quella di Neubauer. La Schmidt, la Chiribiri di Cirio sono assai più distanti. Giunto al 70.o giro Campari torna al volante della sua macchina. La corsa vuole finirla lui. Il riposo che si è concesso lo ha messo in condizioni di poter riprendere la guida. Al 75.o giro Ascari arriva in ore 4,43'18". Al 77.o giro e cioè a 30 Km. dal traguardo di arrivo giunge in ore 4,50'45"; Wagner al 72.o giro accelera e prende la seconda posizione. La terza resta a Minoia, la quarta a Campari, la quinta a Neubauer. Precipitiamo rapidamente verso la conclusione. Quasi si fosse data l'intesa il sole che volle stamane salutare i partenti ritorna per salutare il vincitore.

Non si guarda più che ad Ascari, non si pensa più che a lui. In tutte le corse questo è sempre stato per Ascari il momento della crisi. Il 78.o giro è compiuto, anche il 79.o è finito. L'ultima curva di questo giro è presa da Ascari così largamente che la macchina entra nuovamente sul terrapieno, sollevando un nuovo turbine di polvere. Il pubblico, che si protende ansioso, manda un urlo. E che ovazione quando Ascari passa illeso innanzi alle tribune. Passano due minuti ed ecco nuovamente Ascari di ritorno. Ha finito. La musica attacca la Marcia Reale; la folla, protesa verso la pista, acclama il vincitore. Egli ha coperto gli 800 Km. del percorso in ore 5,2'5", alla media oraria di 159,384. Ha superato la media di Bordino ed anche quella raggiunta da Salamano nello scorso anno. La prima ovazione si ripete con maggiore intensità quando Ascari riappare dopo aver compiuto il giro d'onore. Ma la folla rimane ferma al proprio posto e anche gli altri arrivi possono seguire ordinatamente. Ad Ascari seguono:

2.o Wagner in ore 5,18'5";
3.o Campari in ore 5,21'55";
4.o Minoia, attardatosi a causa del motore, in ore 5,22'43".

L'Alfa Romeo allinea così, come la Mercedes a Lione, nel 1904, una dopo l'altra tutte le sue quattro macchine al traguardo. Gli avversari sbaragliati, ma assai più la media raggiunta, riconfermano per la Casa milanese il successo riportato nel Delfinato.

Antonio Ascari il vincitore

Antonio Ascari, il vincitore del quarto Gran Premio d'Italia, ha 35 anni. E' il capo équipe dell'Alfa Romeo, ed ha fatto le sue prime corse in America vincendo qualche piccola gara. Ha vinto poi la Parma-Poggio di Berceto e la Coppa della consuma nel 1919.

Nel 1923 è giunto primo nel Circuito di Cremona, con una velocità di 134 Km. all'ora. Quest'anno ha ripetuta la vittoria di Cremona, ottenendo anche il *record* mondiale di velocità su strada. Ha vinto nuovamente la Parma-Poggio di Berceto. In Sicilia ed a Lione, perseguitato dalla sfortuna, ha dovuto troncare entrambe le gare a poca distanza dal traguardo, quando appariva sicuro vincitore. A Monza finalmente la vittoria non gli è mancata. Magnifica vittoria, vittoria completa non soltanto del pilota, ma della Casa, che ha portate tutte le sue quattro macchine, una dopo l'altra, al traguardo. Milano esulta per questa vittoria dei suoi uomini e della sua industria. Ma l'esultanza sarebbe maggiore se l'ombra di Zborowsky non rendesse ogni anima pensosa.

GIGI MICHELOTTI.

La classifica

1.o Ascari Antonio, su Alfa Romeo, in ore 5,2'5", alla media oraria di Km. 158,964.
2.o Wagner Luigi, su Alfa Romeo, in ore 5,18'5", alla media oraria di Km. 147,979;
3.o Campari Giuseppe, su Alfa Romeo, in ore 5,21'55", alla media oraria di Km. 148,979;
4.o Minoia Ferdinando, in ore 5,22'43" 2/5, alla media di Km. 148,631.

Allo scadere del tempo massimo, ore 16, cioè dopo un'ora dall'arrivo del primo, i corridori Goux e Foresti si trovavano nella seguente posizione:

Goux al 78.o giro, in ore 6,32" 3/5;
Foresti al 74.o giro, in ore 6,4'40".

Essi hanno però compiuto l'intero percorso di 800 Km., fuori classifica. Il dottor Cirio è stato fermato dai dirigenti della corsa al 64.o giro, che ha coperto in ore 5,57'53" 2/5.

Il giro più veloce è stato il 35.o, coperto da Ascari in 3'34" 3/5, alla media oraria di Km. 167,753.

Seguendo lo Sport

I pneumatici GOOD YEAR al CIRCUITO DI MONZA

hanno rivelato in modo impressionante quanto sia il favore che godono presso gli automobilisti italiani. Un'infinità di automobili intervenuta alla «sagra dei motori» recava i magnifici pneumatici americani così elastici, resistenti e duraturi e le lodi entusiastiche erano generali. *Automobilisti: adottate i Good Year!* — Filiale di Torino - Vincenzo Borgarello, via Gazometro 2.

V. GUGLIELMO
6, *via Cernaia - Tel. interc.* 41-932
Specialità abiti sport.

Gli altri avvenimenti sportivi

Il Campionato di foot-ball

I matches di ieri

Girone A. — A Pisa, il Pisa batte l'U. S. Cremonese per 3 a 0 — A Genova i Campioni d'Italia battono l'Hellas per 5 a 0 — A Casale il Casale batte il Legnano 1 a 0 — A Reggio la Reggiana batte l'Internazionale per 4 a 2 — A Spezia lo Spezia batte il Brescia per 1 a 0 — A Torino, il Torino e il Modena forniscono il match nullo: 2 contro 2.

Girone B. — A Livorno, l'U. S. Livornese batte la Pro Vercelli per 4 goals a uno — A Bologna il Bologna batte lo Spal per 3 a 1 — A Milano il Milan batte il Derthona per 3 goals a 2 — A Padova il Padova batte la Doria per 6 a 1 — A Manova l'A. C. Mantovana pareggia colla Sampierdarenese per 1 a 1. — A Novara pareggiano pure, con 1 a 1, il Novara e l'Juventus.

Le classifiche

La terza giornata di Campionato ci ha fatto assistere a due sconfitte particolarmente gravi, quelle dell'Internazionale a Reggio Emilia e della Pro Vercelli a Livorno. Le due squadre torinesi non sono riuscite a superare il match nullo, ma si sono entrambe comportate brillantemente e le loro aspirazioni appaiono ben fondate. Genoa e Bologna marciano in testa, ma finora non hanno avuto degli ostacoli troppo duri da superare. Impressionante la sconfitta dei doriani a Padova. La vecchia squadra genovese si troverebbe dunque in un irreparabile declino di forma? Brillante la ripresa del Casale e degno di osservazione l'undici del Novara che è al suo terzo match nullo in tre partite tutte molto difficili.

Dopo la terza giornata si classificano:

Girone A. — *Genoa* (6) *Modena* (5) *Torino* (5) *Reggiana* (4) *Casale* (4) *Pisa* (3) *Internazionale* (3) *Hellas* (2) *Spezia* (2) *Brescia* (2) *Legnano* (1) *Cremonese* (0).

Girone B. — *Bologna* (6) *Padova* (4) *Milan* (4) *Livorno* (3) *Juventus* (3) *Novara* (3) *Pro Vercelli* (3) *Sampierdarena* (3) *Alessandria* (2) *Derthona* (2) *Mantova* (2) *Spal* (1) *Doria* (0).

Juventus, Livorno e Alessandria hanno giuocato due sole partite.

Torino e Modena pari (2-2)

Un magnifico incontro. Un incontro che, per i suoi meriti intrinsechi, spicca lucidamente sul monotono sfondo delle scialbe gare di campionato ed amichevoli che ci era stato dato di vedere in questo inizio di stagione. Un incontro a cui non mancò nulla dei diversi coefficienti che fanno del football il re degli sports: prodezze individuali, raffinatezze tecniche, combinazione ed intesa, fiera vigoria ed incertezza di risultato.

Era diventato una specie di ritornello obbligato, un ritornello monotono pur quello, di asserire e ribadire ad ogni nuovo incontro che la qualità del giuoco era stata d'una povertà desolante. Ed ecco ora spuntare improvvisamente una gara che ci mette davanti agli occhi il giuoco in tutta la sua classica bellezza, come un fascio luminoso che ci illumini i migliori ricordi del passato. Credo che una gara come quella di ieri non si sia vista in Torino da un paio d'anni a questa [illegible]

[illegible]

... salto: nella ripresa, Amadesi, fu più pratico, e segnò decisamente il punto del pareggio.

Difesa energica e volitiva, ma nervosa e poco ordinata. Scaltriti, al centro della seconda linea, è un lavoratore che salta all'occhio. L'alta statura richiama alla memoria i precedenti italiani dal nome di Tornabuoni, di Baldi e del povero Fossati. Ma la prova di ieri non è fatta per conferire troppo valore alle doti costruttive di Scaltriti. Il giuoco di testa ed il lungo quadrante delle gambe lo aiutano a coprire un grande spazio, ma l'inscenatore di azioni, l'iniziatore di attacchi non c'è ancora. Degli altri mediani chi calò in modo impressionante, come condotta fattica, fu il destro, che centrò egli stesso dei palloni tolti ad Amadesi e fu, con tutta la sua bella energia, un elemento poco riflessivo nella combinazione di difesa.

Ma l'attacco è buono. L'impostazione è quella del giuoco largo. Devono lavorare le ali, a cui vengono provviste occasioni ad usura. Kiosky è di stile differente da Winkler. E' più lento, più metodico, più calcolatore. Ma finisce per esser utile, asservito come è al tema largo generale ed alla forza penetrativa di Winkler. Quest'ultimo ha di comune col connazionale, la sovrana capacità di tener la palla a terra, di costringerla al suo campo più naturale. Per questo contrasta col giuoco dei due ungheresi, quello del centro avanti Vezzani che ha tendenza ad alzare ogni pallone e che giuoca in posizione stranamente arretrata per le solite necessità di un comandante dell'attacco.

* * *

L'incontro fu arbitrato da Fogge di Genova. Le due squadre avevano la seguente formazione:

Modena: Brancolini; Boni e Scacchetti; Dugoni, Scaltriti e Pedrazzi; Bresigliari, Winkler, Vezzani, Kiosky e Manzotti.

Torino: Latella; Morando II e Martin II; Martin I, Kreuzer e Aliberti; Calvi, Chiecchi, Martin III, Janni e Amadesi.

Mancava agli ospiti il capitano Forlivesi, che, sposo novello, ha altro per la testa che i goals del foot-ball. E mancava ai granata l'opera attiva e fattiva di Schoenfeld.

Le battute iniziali furono favorevoli ai granata. Poi gradatamente si venne ristabilendo una specie di equilibrio. I primi a segnare furono i modenesi. Winkler sparava un tiro basso e potente nell'angolo sinistro basso della porta torinese, e Latella deviava in corner. Sul calcio d'angolo Scaltriti segnava di testa con precisione nell'angolo opposto a quello in cui si trovava il portiere torinese. Dopo un quarto d'ora di alterni attacchi, Calvi dall'ala sparava in porta. Il pallone aveva effetto e Brancolini se lo lasciava sfuggire di mano. Ne nasceva una situazione pericolosissima che veniva risolta in un calcio di angolo. Su di esso Janni segnava il pareggio. Un istante appresso Scacchetti commetteva un fallo altrettanto flagrante quanto inutile: calcio di rigore per il Torino. Tiro potente di Calvi che il palo si incarica di respingere.

Alla ripresa, il giuoco si faceva più accanito, pur mai degenerando in violenza. Come Calvi aveva dovuto lasciare il campo nel primo tempo per farsi curare una ferita alla testa, così Martin III veniva presto a trovarsi in menomate condizioni fisiche. A sei minuti dalla ripresa del giuoco, Calvi centrava un bel pallone alto sulla porta modenese. Il centro era così pratico, e la difesa degli ospiti così scombussolata che Amadesi non aveva che il più semplice dei compiti per segnare di testa. Da questo momento, e per una ventina di minuti si vide il vero valore di un giuocatore del calibro di Winkler. [illegible]

Vittorio Pozzo.

Novara-Juventus pari (1-1)

Novara, 20 mattino.

La velocità e la decisione con cui è stata condotta la partita disputatasi ieri sul campo del Novara ha fatto sì che l'esito si mantenesse incerto sino alla fine.

La Juventus ha dovuto all'ultimo momento operare spostamenti nella sua linea per sostituire Gianfardoni coll'anziano Bigatto il quale a sua volta venne rimpiazzato dall'ungherese Viola. Non per questo però la compagine torinese è apparsa diminuita in efficienza. Ma il migliore fra gli striscioni fu Viola, sempre preciso e continuo e ricco di astute risorse.

Il Novara quest'anno è al suo terzo match pari. E' questa una squadra che non si perde d'animo davanti a qualunque ostacolo. Anzi dobbiamo convenire che più i matchs si presentano difficili e meglio la squadra azzurra si trova a posto. Però la tanto deprecata deficienza di tiro in goal nei suoi avanti è affiorata ancora una volta. Il portiere Feher è un elemento di valore eccezionale. Ieri non fu eccessivamente impegnato, ma ebbe modo di prodigarsi in parate magistrali.

Il match si svolse in un'atmosfera di elettricità senza però degenerare in eccessi: il primo goal fu per i torinesi che segnarono dopo appena cinque minuti di giuoco con un colpo di testa di Pastore. Nella ripresa il Novara pareggiò al decimo minuto dopo una persistente mischia sotto la porta torinese. Il risultato rispecchia esattamente l'andamento del match. Arbitrò Fries del Milan.

Gli incontri amichevoli

U. S. Alessandria batte Unione Calciatori Astigiani (5-0)

Alessandria, 20 mattino.

In un match amichevole l'Alessandria Unione Sportiva ha battuto l'Unione Calciatori Astigiani per 5 goals a zero. Netto predominio degli alessandrini. Gli astigiani, salvo qualche rara azione, hanno giuocato prevalentemente in difesa. Hanno segnato: Bay, Avalle e Cattaneo.

U. S. Valenzana fa match pari con U. S. Rivarolese (1-1)

A Valenza l'U. S. Valenzana ha fatto match pari (1 a 1) con l'U. S. Rivarolese.

Match franco-tedesco a Parigi

Parigi, 20. mattino.

Oltre 5 mila spettatori hanno assistito oggi nello Stadio di Buffalo al match di football disputato fra il Club Borussia di Berlino e la squadra del Club Francese. Al mezzo tempo il Borussia aveva marcato due goals contro zero del Club Francese. Nella ripresa non vi fu nessun mutamento nel giuoco. La fine venne fischiata con il seguente risultato: Borussia 3 goals, Club Francese 1 goal.

All'inizio, prima della partita, il presidente del Borussia aveva pronunciato un discorso al quale Cochin aveva risposto in nome del Club Francese. Entrambe le squadre vennero salutate, al loro entrare nello Stadio dagli applausi del pubblico.

PODISMO

La Bologna-Pianore vinta da Galeotti

Bologna, 20 mattino.

Ieri si è disputata l'ottava edizione della Bologna-Pianore e ritorno su di un percorso di 32 Km. La gara benchè all'ultimo momento siano mancati il campione italiano Bertini e il recordmann della Pianore, Biasi, che figuravano fra gli iscritti, non ha perduto di interesse e la lotta è stata abbastanza combattuta. Sul percorso si sono distinti specialmente il pesarese Galeotti, il vincitore, l'olim- [illegible]

Davoli vittorioso nella traversata notturna di Genova

[illegible]

A Torino la coppa "Mario Gauna" [illegible]

[illegible]

Della Pro Sport Torino [illegible]

[illegible]

MOTOCICLISMO

[illegible]

IPPICA

Il "Premio della Moda" a Mirafiori vinto da Stag

Automobili, motocicli e ogni altro veicolo, rincorrendosi velocemente sul bel viale di Stupinigi, hanno trasportato ieri una grande folla all'ippodromo di Mirafiori, dove il *clou* della giornata era costituito dal *Premio della Moda*.

La Riunione d'Autunno felicemente inaugurata sotto buoni auspici si è così, ieri, chiusa con un ottimo successo e di ciò va data lode alla solerzia dei dirigenti la Società delle corse.

Nell'elegante recinto del peso era convenuta non solo la folla delle grandi occasioni, ma si notava «in pieno» il gruppo degli appassionati del *turf* accorsi dalle vicine città.

Un allegro sciame di sartine dava uno speciale vivacissimo carattere alla giornata, alla cui eleganza concorrevano i «modelli» presentati nel *pesage* dai grandi *ateliers* torinesi, all'uso di Parigi.

La giornata alquanto fredda, ha conferito la nota... inglese alle diverse corse. Terreno buono; giuoco sostenuto e animato assai al peso. *Motus in fine velocior.* La maggior moneta costituita dal *Premio della Moda*, ha riunito allo *starter* un buon lotto di concorrenti. Sikandra, favorita, era data a 4/5, Florindo a 1 1/2, Stag a 5, Antibes a 4 e Muzzleloader a 5.

A una buona partenza Sikandra sbuca dal gruppo e si porta risoluta in testa, allo steccato, seguita da Muzzleloader, Stag, Florindo e Anthibes nell'ordine. Sikandra conduce un'andatura sostenutissima. Nella dirittura opposta alle tribune Stag con progressiva *allure* si fa sotto e passa in seconda posizione minacciato da Florindo che, però, non persiste. Nella dirittura finale Stag ben condotto da Emery, porta il suo attacco e supera Sikandra che resiste tenacemente. Alla frusta i due sono lievemente appurigliati, ma Stag riesce proprio al traguardo ad avere la meglio per una mezza lunghezza. La vittoria di Stag è molto applaudita.

Le altre corse si sono svolte regolarmente. Nel *Premio Lagoscuro*, Perinthus prende subito il comando, seguito da Caucina e Ardente. Nella curva Ardente si porta sotto e nella penultima siepe salta appurigliata con Perinthus. In dirittura Ardente forza e con un bel *finish* giunge veloce al palo d'arrivo, staccando Perinthus di mezza lunghezza. Terza Peaucina, a una testa, che ha ceduto a fine corsa.

Il *Premio Alpi* ha visto la vittoria di Pero, che, preso il comando sino dall'inizio, l'ha mantenuto costantemente fino al traguardo. Tale svolgimento di corsa ha pure avuto il *Premio Sommariva*. Privilegio, partito in testa, ha fatto l'andatura per vincere davanti a Sly Dewce, venuta in ultimo assai forte, ma troppo tardi.

Ecco gli esiti specificati:

Premio Mirafiori (Gentlemen-riders: handicap discendente). — L. 4000; m. 1900: 1.o Mocca (62, Proprietario), di Filippo Gallina, in 2'19"; 2.o Scottie (60, Proprietario), del ten. M. Callieri; 3.o Don José (68, Corvino), di William Smith; 4.o Harvard (64, Bonini), del ten. M. Callieri. Una cortissima testa; una lunghezza e mezza. Tot.: Peso L. 10, 7,50, 12,50; prato L. 11,50, 6, 8,50.

Premio Valbuona (handicap ascendente; allievi fantini). — L. 5000; m. 1900: 1.o Montorsola (55 1/2, Micciarelli), della Scuderia Sangone, in 2'19"; 2.o Folaga (64 1/2, Coli), del march. René Talon. Una incollatura. Tot.: Peso L. 8,50; Prato L. 8. Non partiti: Fiumignano, Ardente.

Premio Lagoscuro (Siepi; handicap ascendente). — L. 5000; m. 2800: 1.o Ardente (68, Peinlick), del cav. G. Coccia, in 3'34"; 2.o Perinthus (63, Maggi), della Piccola Scuderia; 3.o Peaucina (64, Coli), di Antonia Zamberletti. Mezza lunghezza; una testa. Tot.: Peso L. 9,50; Prato L. 9. Non partito: Taddeo Gaddi.

Premio Alpi. — L. 10,000; m. 1400: 1.o Pero (64, Benson), del cav. R. Ruggiero, in 1'30"; 2.o Verbena (60, Volpi), di Natale Amici; 3.o Focetta (46 1/2, Saracco), di Oreste Panié. Un quarto di lunghezza; molte lunghezze. Tot.: Peso L. 6; Prato L. 6,50. Non partiti: Taddeo Gaddi, Muzzleloader, Drusilla, Sly Deuce, Montalcino, Folaga, Torta.

Premio della Moda (Handicap discendente: internazionale). — L. 25,000; m. 2400: 1.o Stag (55, Emery), del marchese magg. A. Di Carpenetto, in 2'45"; 2.o Sikandra (60, Benson), di P. A. Guazzone; 3.o Florindo (58 1/2, Volpi), di Razza Padana; 4.o Muzzleloader (42, Saracco), della Scuderia Sangone. Mezza lunghezza; sei lunghezze. Tot.: Peso L. 36, 13, 7,50; Prato L. 41, 15, 8.

Premio Moretta (Mista). — L. 5000, m. 1500: 1.o Drusilla (55, Orsini), di Emanuele Lombardi, in 1'41"; 2.o Torta (58, Gabbrielli), del march. René Talon; 3.o Matildin (58, Volpi), di Razza Padana; 4.o Foxlope (52 1/2, Polgar), del cav. G. Coccia. Una incollatura; mezza lunghezza. Tot.: Peso L. 10,50, 7, 8,50; Prato L. 10,50, 6,50, 8,50. Non partiti: Orriculum Nobildonna.

Premio Sommariva. — L. 5000; m. 1200: 1.o Privilegio (63, Gabbrielli), della Piccola Scuderia, in 1'18"; 2.o Sly Deuce (60, Polgar), del cav. G. Coccia; 3.o Zinnia (55, Orsini), di P. A. Tanini; 4.o Mise (58, Volpi), di Natale Amici. Tre quarti di lunghezza; mezza lunghezza. Tot.: Peso L. 10, 6,50, 6,50; Prato L. 13, 6, 6.

Le corse a San Siro

Milano, 20, mattino.

Ecco i risultati della riunione svoltasi ieri a San Siro:

Premio Morivione, L. 10.000, metri 1400. — 1. Alvilda; 2. Oleandra; 3. Lamo; 4. Fromoba. 2 lungh., cortissima testa, corta testa. Tot. 23,50, 7,50, 7.

Premio Quaderna, L. 10.000, metri 1900. — 1. Saxifraga; 2. Aosta; 3. Lui; 4. Talko Lama Deathheat. 2 lungh., 6 lungh. Tot. 12,50, 9,50, 9, 7,50.

Premio d'Autunno, L. 90.000, metri 2100. — 1. Danchis; 2. Arminio; 3. Mademoiselle de Bel Air; 4. Leontes. 1 lungh. 2 lungh., 1 testa. Tot. 12, 5,50, 5,50.

[illegible]

Le corse al trotto a Bologna

[illegible]

CICLISMO

Al Motovelodromo torinese

Tonani e Ferrario vincono l'Americana degli Assi

[illegible]

Girardengo-Bottecchia vincono al Velodromo Sempione

Milano, 20 mattino.

La presenza di Girardengo ha attirato al Velodromo Sempione un pubblico numerosissimo malgrado la concomitanza del Gran Premio d'Italia. Il campionissimo, accoppiato a Bottecchia, ha vinto ancora una volta, cogliendo il successo in due delle tre prove e precisamente nella 100 Km. su strada che era la più importante e nell'australiana; il giro a cronometro invece è stato riportato da Linari-Belloni per merito esclusivo del fiorentino. Nella prova su strada Girardengo e Bottecchia sono stati ritardati da una foratura del primo; anche Belloni e Linari hanno forato una gomma ed il neo-professionista, inoltre, ha rotto una ruota in seguito ad una caduta ed una caduta ha fatto pure Frantz, senza conseguenze. Marciarono assai bene Girardengo, Linari e Frantz. Bottecchia cedette alquanto verso la fine e Belloni fu tardo all'inizio ma si riprese bene a metà gara. Affiatato e regolare il duo Dinale-Piccin; Beeckmann e Debaets perdettero circa 2 minuti primi ad un passaggio a livello. Degna di speciale rilievo la prova dello svizzero Motter che, compiendo due terzi del percorso da solo, ha realizzato ciononostante un tempo eccellente. Su pista ha sbalordito Linari nel giro a cronometro, percorso ad andatura da record.

Eccovi pertanto i dettagli:

100 Km. a coppie su strada. — 1.o Girardengo-Bottecchia, in 2,30',27" 1/5 (media oraria Km. 36,763); 2.o Belloni-Linari, in 2,43',56" e 1/5; 3.o Frantz-Bellenger, in 2,44',50" 2/5; 4.o Dinale-Piccin, in 2,46',13" 2/5; 5.o Beeckmann-Debaets, in 2,51',3" 4/5; Motter, da solo essendosi il suo compagno ritirato dopo 25 Km., ha impiegato ore 2,47',2" 3/5.

Giro su pista a cronometro. — 1.o Linari-Belloni, 49" 2/5 (23" 3/5-25" 4/5); 2.o Girardengo-Bottecchia, 50" 4/5 (25" 1/5-25" 3/5); 3.o Dinale-Piccin, 52" 1/5 (25" 3/5-26" 3/5); 4.o Frantz-Bellenger, in 53" (26" 1/5-26" 4/5); 5.o Debaets-Beeckmann (25" 2/5-27" 1/5).

Australiana a coppie. — 1.o Girardengo-Bottecchia, che raggiungono Belloni-Linari dopo 21 giri in 10',48"; 3.o Dinale-Piccin; 4.o Frantz-Bellenger.

Classifica finale. — 1.o Girardengo-Bottecchia, punti 33; 2.o Belloni-Linari, punti 24; 3.o Dinale-Piccin, punti 12; 4.o Frantz-Bellenger, punti 11.

Le corse in pista a Parigi

Parigi, 20 mattino.

Ecco i risultati della corsa svoltasi ieri al Parc des Princes. *Corsa delle 100 miglia* (160 Km.): 1. Linart [illegible] sin a 333 m.; 3. Seres ad 850 m. I records del 100.o e del 160.o Km. sono stati stabiliti da Linart.

La Confederazione alpinistica risponde al Club Alpino

Abbiamo pubblicato giorni addietro una lettera del segretario generale del Club Alpino in cui erano fatti appunti circa il memoriale della Confederazione alpinistica al Ministero a riguardo dei rifugi alpini già austro-tedeschi. Ora la Confederazione ci prega di pubblicare le seguenti dichiarazioni:

«Il cav. dott. U. Balestreri, segretario generale del Club Alpino Italiano, avendo rilevato la notizia pubblicata dalla *Stampa* nel numero 232 del 27 settembre circa l'attività della Confederazione alpinistica ed escursionistica nazionale, negli speciali riguardi dei rifugi alpini già proprietà del Club Alpino Austro-Germanico che il C. A. I. vorrebbe riservati alla esclusiva proprietà e disponibilità sua e dei suoi soci, ha creduto di rispondere alla detta pubblicazione con un articolo dal quale pare trasparire come una specie di risentimento contro l'opera della Confederazione a questo proposito. Orbene — prima di entrare nel merito — la Confederazione senz'altro dichiara che non è affatto sua intenzione di suscitare polemiche e tanto meno di urtarsi col C. A. I. di cui la C. A. E. N. per la prima riconosce tutte le benemerenze e col quale ha sempre desiderato e cercato il più cordiale accordo, com'è a tutti noto, e come certamente si sarebbe ottenuto subito anche sulla questione dei rifugi Alto Adige, se fin da principio tra C. A. I. e C. A. E. N. si fossero stabiliti i più intimi rapporti e contatti di comune lavoro. Pochi rilievi quindi e brevi accenni con cui la C. A. E. N. intende precisare la questione e chiudere per suo conto la non desiderata polemica.

«Non si tratta dei 200 rifugi del C. A. I. che il signor segretario cav. Balestreri si compiace di ostentare. Si tratta invece di quel centinaio di rifugi alpini conquistati ai nostri ex-nemici, specialmente nell'Alto Adige, dai soldati italiani, quelli stessi che, dopo le loro eroiche imprese, contano oggi numerosi tra le loro fila non solo il C. A. I. col suoi 30.000 soci, ma, in ben maggiori proporzioni, la C. A. E. N. coi suoi 50.000; rifugi di cui possono discutere quindi, per lo meno a parità di diritto, sia il primo che il secondo Ente: rifugi in cui aspirano di essere ricevuti tutti gli alpinisti italiani alla stessa stregua dei loro più fortunati, ma ugualmente meritevoli colleghi del C. A. I. Il C. A. I. vorrebbe compensare la disparità delle predette cifre col richiamo alle centinaia di migliaia di lire da esso profuse nella sistemazione e riattivazione dei rifugi in parola. Forse sarebbe opportuno parlare anche dei proventi; comunque la C. A. E. N. pur rilevando come nessuna spesa dovrebbe far dimenticare certi doverosi riguardi, non vuole disconoscere ciò che ha fatto il C. A. I.; non vuole, in una parola, limitarsi a parlare di diritti, ma sobbarcarsi in pari tempo agli oneri relativi e certamente anche a quelli finanziari.

«Risulta di fatto, dai comunicati ufficiali della Commissione Rifugi, che quelli messi in efficienza sono oltre 90, con la spesa di circa 200.000 lire. In media dunque, circa lire 2000 per rifugio. Cifra esigua che non sarebbe bastata a nulla senza il concorso (che il segretario del C. A. I. dimentica) degli Alpini, che trasportarono il materiale e ridivenuti [illegible]

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI SEZ. «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.